

Proueditori Gritti, e Cornaro, e nello stesso tempo ordinarono à Vicenzo Cappello, ch'era in Corfù, che alle noue galee, ch'egli hauea, aggiungesse quel numero più grande di legni Corciresi, che poteua adunare, e che neguisse ad assaltare il Regno di Napoli, à fine di diuertir per quella parte le forze Spagnuole. E i Corfioti, audi di segnalarsi nel seruigio dei loro Principe in tempi di tanto bisogno, appena seppero l'intentione sua dalla bocca del Cappello, che subito posero all'ordine quarantacinque grosse fregate, ò Liburniche; e altro non aspettuanano, che il tempo fauoreuole alla loro intrapresa. Ma furono da nuouo comando arrestati con sommo dolore; poiche la Republica, che hauea, doppo la rottia di Caravaggio, perso quasi tutte le Città di terra ferma in Italia, non volea auuenturare quelle genti, delle quali ne gli estremi casi si potea seruire. Fù questa vna guerra, che non finì veramente, che fino al 1528, quando Carlo Quinto venne à coronarsi'n Bologna; poiche fù ella così piena di viluppi, che da vna forgeua vn'altra maggiore discordia. Si sciolse prima dalla lega il Papa, poi con lui, e co' Venetiani si vnirono gli Spagnoli, e gli Inglesi contro il Re di Francia; e all'ultimo, morto Ferdinando di Spagna, contro Carlo Imperatore, che gli successe, si riuoltarono e Pontefice, e Galli, e Veneti, e molti Principi dell'Italia. Ma stracchi alla fine delle date, e riceuute rotte, conuennero nella pace, e con più profitto a' danni del commune nimico si conseruarono l'armi. Ben è vero, che prima di tal concordia non furono senza la gloria di seruire la Republica i Corfioti, seguendo al numero di seicento, diuisi sopra ventiquattro galee, il